

22 Dicembre 2019
IV domenica di Avvento (anno A)

Dio con noi!

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa (Mt 1, 18-24).

Le prime parole del Vangelo di questa domenica d'avvento ci parlano della generazione di Gesù Cristo, il Dio fattosi uomo con noi e come noi. L'amore del Signore non è un generico voler bene, ma un fatto. Egli si avvicina ad ogni uomo. Il Suo amore vuol nascere ogni giorno nel cuore. In questo avvento abbiamo continuamente visto Gesù chinarsi, toccare i vari malati. Il nostro Dio è il Medico celeste che vuole entrare nelle nostre ferite e sanarle. Lui non lo fa, se noi non glielo permettiamo.

Così è il Sì di Maria all'opera che viene dallo Spirito, così è il Sì di Giuseppe ad un amore più grande e misterioso, che stravolge i suoi piani. Quel bimbo che entra nella vita di Maria e di Giuseppe, l'Emmanuele, è per tutti. Ogni uomo può dirlo con gioia: "Dio con noi".

Dentro questa Presenza, ogni assenza trova il suo senso, e il canto non interrompe il suo corso, perché ad un Dio che vuol così tanto bene, è dovuta la nostra gioia!

Questo segno è stato dato all'umanità intera: un bambino! L'umiltà permette di avere occhi per vederLo ed è Lui che ci rende umili, quindi gente felice!

Meditiamo su questo tempo favorevole:

"Questo mistero mentre ogni anno la Chiesa celebra, ella ci ammonisce a tener perpetua memoria di così gran carità usataci dal misericordioso Dio; e insieme ci insegna che la venuta del Signore non fu solamente per quelli, che avanti o che allora erano nel mondo quando egli venne, ma la virtù d'essa resta sempre per beneficio di tutti noi ancora, se per mezzo della santa fede e dei divini sacramenti vorremo ricevere la grazia che ci ha portato e secondo quella ordinare la vita nostra sotto la sua obbedienza. Vuole ancora che intendiamo, che sì come egli venne una volta in carne al mondo, così, se per noi non resta, è per venire ogn'ora, anzi in ogni momento, ad abitare spiritualmente nell'anime nostre, con abbondanti doni. Perciò la Chiesa, come madre pia e zelante della nostra salute, in occasione di questo sacro tempo, con inni, cantici e altre voci dello Spirito Santo e misteriosi riti, ci istruisce

perché riconosciamo il beneficio con animo grato e lo riceviamo con frutto e procuriamo di fare alla venuta del Signore nei cuori nostri non minor preparazione di quella che faremmo s'egli avesse a venire di presente al mondo; né minore di quella che perciò fecero già i santi Padri del Vecchio Testamento e che con parole e esempi loro insegnarono a noi ancora a fare" (S. Carlo Borromeo).